

I MALAVOLTI

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI SIENA N. 480 DEL 2 FEBBRAIO 1987
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. IV 70%

Direttore responsabile: Paolo Corbini - Stampa: Tipografia Senese
Notiziario della Contrada del Drago - Anno XX - n. 2 - Dicembre 1993

Intervista all'Onorando Priore

DUE ANNI ALLA GRANDE

Siamo alla fine di un altro anno contradaio e questa volta siamo giunti anche alla scadenza del mandato biennale conferito dal popolo del Drago. Due anni vissuti intensamente...

“Sì, intensissimi. E indimenticabili. Due splendide vittorie nelle carriere di agosto che ci hanno esaltato. Sono servite anche a mostrarci una Contrada ancora più grande, più matura; basti pensare al grande sforzo organizzativo e finanziario. Quest'ultimo sia per quanto riguarda le spese del Palio che dei festeggiamenti, assorbito completamente e in tempi brevi. Due vittorie che hanno visto una Contrada attiva, generosa, e che ho sentito molto vicina a me come Priore, ma soprattutto come dragaiolo, con dimostrazioni di attaccamento davvero straordinarie.”

Parlavi del grande lavoro e dell'ottimo risultato finanziario complessivo. Ma non siamo una Contrada “piccina”?

“Cos'è, una provocazione? Ormai è un errore parlare di “grandi” e “piccini” ma semmai è più giusto parlare di capacità organizzativa o meno. Noi siamo una Contrada che è stata in grado di realizzare una festa, nel suo complesso, apprezzata da tutti, riuscendo a contenere i costi e salvaguardando il buon gusto e la tradizione, tenendo fede ad un proprio stile che da sempre ci contraddistingue. Mi sembra il massimo. Non solo, ma l'organizzazione è stata talmente efficiente che alla resa dei conti abbiamo persino registrato un attivo. Quando si corre conviene vincere, sempre. E' per questo che sento il dovere di ringraziare tutti per quello che hanno fatto, da chi ha faticato per giorni interi, nei vari settori di competenza, a chi magari ha dato solo qualche martellata. Naturalmente è scontato il ringraziamento ai protagonisti della Vittoria: il Capitano, i suoi Mangini, Mistero, lo stupendo Vittorio e la stalla tutta. Un grazie anche ai miei collaboratori più stretti che con me hanno condiviso ansie e gioie, cercando di organiz-



zare al meglio i festeggiamenti e il lavoro di tutto l'anno. Infine, ma non per ultimo, tutto il Consiglio di Società, costretto ad un lavoro straordinario e, oltretutto, assillato da problemi anche di carattere burocratico e normativo, per altro risolti con estrema brillantezza.”

E la fortuna, dove la metti?

“Al suo posto. Nel senso che vincere significa certamente avere anche fortuna. Ma se è vero che avere la dea bendata dalla propria parte è un vantaggio notevole, è anche vero che per raggiungere certi traguardi occorre anche lavorare con caparbietà, fatica, spesso dietro le quinte, ognuno per quello che conta e che è chiamato a fare. Non mi riferisco solo allo staff Palio, ma un po' a tutti i settori dell'attività

contradaio. Poi i vari tasselli del puzzle, come per magia, si distendono tutti l'uno accanto all'altro, e il quadro è fatto. E' l'immagine di una grande Contrada”.

In due anni il Palio è stato l'evento protagonista per eccellenza. Ma non si è parlato solo di questo, vero?

“Esatto. Le vittorie esaltano e appaiano lo spirito. Ma la Contrada deve comunque pensare anche al suo futuro che è fatto di terra in Piazza, ma anche di attività della Società, di investimenti, di arricchimento del patrimonio, di soddisfacimento dei bisogni dei dragaioli. Penso in primo luogo al progetto per la nuova Società in San Domenico. Gli spazi previsti sono

segue a pagina 3

Elezioni in Contrada e in Camporegio

L'ultimo numero dei Malavolti, uscito a maggio per la Festa Titolare, portava in prima pagina l'articolo “E ora si ricomincia”, significando come il pranzo del Piatto per la Vittoria del '92 chiudesse un periodo, per noi molto bello, che non si aveva intenzione di lasciar cadere nello scrigno dei ricordi remoti.

Riferendoci alla gestione di questi due ultimi anni, potremmo riproporre lo stesso titolo di sei mesi fa: passato un biennio doppiamente vittorioso, l'eterna routine della vita contradaio ci riporta la Commissione Elettorale, che dovrà presentare la sua proposta di Sedia direttiva per il biennio 1994/95.

Gianni Benincasa, Claudio Cerretani, Paolo Corbini, Marco Mancianti, Vanna Micheli, Luigi Pippi e Antonio Trifone dalla mezzanotte di Giovedì 25 novembre sono stati investiti di questo incarico.

Già sappiamo che la Commissione Elettorale sarà a disposizione dei Dragaioli il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 21,30 in poi in Camporegio, e quindi non ci rimane che ricordare come, nell'attuale sistema

segue a pag. 5

NON TUTTO E' ANDATO BENE

Neanche quest'anno s'è vinto la festa della Madonna

Come doveroso attendersi, il Malavolti che chiude l'anno '93 non può non contenere un ampio resoconto dei festeggiamenti per la recente vittoria, gli auguri di Buone Feste, il bilancio dell'annata. Nelle pagine interne troverete articoli e documenti fotografici che completano, assieme al Numero Unico, il piacevole ricordo del 1993 dragaiolo.

Io voglio però ripartire da prima di maggio e della Festa Titolare, quando, a chiacchiera dopo cena in Società, dicevamo (non tutti!) che dopo un'annata come il '92 ci stava bene anche un riposino, per poi tornare "al lavoro" nel '94.

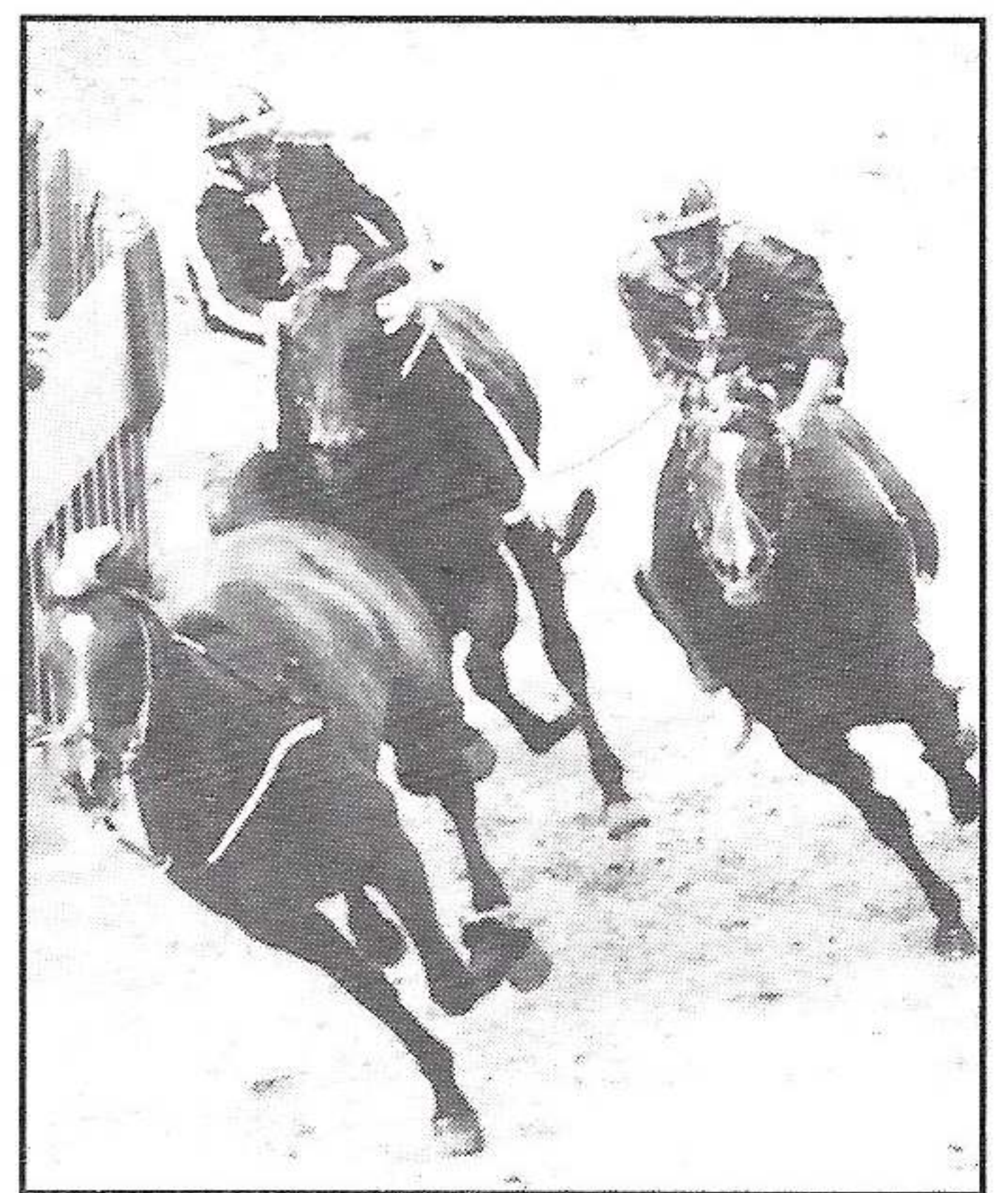
Tra le tante tradizionali battute ispirate da questo tema, una ebbe particolarmente effetto.

Il nostro inossidabile Archi-vista aveva condotto una ricerca all'Azienda di Turismo, scoprendo che il Drago è l'unica Contrada a non aver mai vinto (vergogna!) la Festa dei Tabernacoli. Ecco quindi levarsi una voce "...e allora quest'anno si punta tutto sulla Festa della Madonna!".

Ci fu chi propose di stanziare 30 milioni a perdere, chi voleva attivare la Commissione Finanziaria, chi pensava di riuscire a comprare la Commissione giudicatrice.

Per me la Festa dei Tabernacoli significa infanzia, significa stare ancora di casa in via del Paradiso, significa, con occhi di bambino, una gara tra Contrade molto più mia che non il Palio dei grandi.

Significa pomeriggi in Palla a Corda a fare ghirlande e battaglie con i ceci nelle cerbottane, significa questuare col cassetto e controllare che nel territorio non ci fossero invasioni da parte dei questuanti altrui, significa, cresciuto un pochino, il permesso di tornare a lavoro dopo cena con i ragazzi più grandi, significa attendere il verdetto di una Commissione, misteriosa e irraggiungibile, per la quale noi non si vinceva mai. Questo per me è la Festa della Madonna, e non mi chiedete come siamo arrivati questa volta: secondi o terzi, decimi o tredicesimi non m'interessa, io so solo che anche quest'anno non si è vinto.



IL SUONO DELLA FESTA

"Sono un bambino fortunato" cantavano i nostri cittini a conclusione del concerto che in Piazza della Posta, il pomeriggio del 3 ottobre, ha raccolto non solo tantissimi dragaioli, ma anche una folla divertita che ha riempito gran parte della Piazza. Un successo determinato dall'originalità dell'idea e al tempo stesso dalla voglia, soprattutto dei più giovani, di intendere la festa della vittoria non solo come celebrazione ma come divertimento, anche per chi del Drago non è.

Quando Filippo Pratelli, presentatore della serata, ha concluso affermando che gli "invidiosi potevano tornare a casa delusi, perché non sarebbe piovuto", ha in effetti sottolineato in modo scherzoso la grande apprensione di tutti noi: cosa sarebbe successo in caso di pioggia?

Le premesse dei giorni precedenti la festa non erano tra le migliori. Claudio e la sua équipe sono stati letteralmente sommersi dalla

pioggia, ma nonostante questo hanno continuato a montare la festa in Via Camporegio. Un addobbo semplice ma efficace, che ha riscontrato il consenso di tutti.

A questo proposito è giusto ringraziare il Comune di Siena che ci ha messo a disposizione i fusti dei lampioni e i vecchi basamenti di ghisa che una volta facevano bella mostra di sé alla Lizza. Siamo sicuri che invece di restare dimenticati in un fondo di magazzino non possano tornare in alcuni dei giardini della città?

La festa, dicevamo. Pur tra qualche arrabbiatura, la stanchezza, le bonarie partacce di Feo, la pazienza del Trifone e dei suoi ragazzi a scaricare e caricare tavoli e sedie, tra mani imbrattate e golfini da buttare perché "oddio, non me l'ero accorta, mi s'ho macchiata tutta", i giorni che hanno preceduto domenica 3

l'impegno di tantissimi contradaioi, tutti uniti dallo stesso entusiasmo. Tra novelli carpentieri, artisti nascosti sotto le sembianze di impiegati del Monte, giardinieri di bassa statura e pittrici di bella presenza.

Il tutto con un comune denominatore: realizzare cose semplici, poco costose, di buon gusto, senza impegni faraonici sia in termini di spesa che di fatica.

Ecco allora che il Numero Unico torna ad essere una pubblicazione più tradizionale, pur nella sua modernità, ad un prezzo contenuto decisamente controtendenza, anche per andare incontro alle esigenze delle tasche dei contradaioi, così come il prezzo della cena è restato invariato rispetto allo scorso anno.

Un segnale che abbiamo lanciato, una scelta ben precisa, che speriamo presto di poter fare di nuovo.

OGNI PROMESSA E' UN DEBITO

Mario Toti l'aveva detto: se si vince d'agosto si va a piedi da Siena a Montalcino. E così è stato. Sabato 18 settembre il "Gruppo Sportivo Drago" è partito nel primo pomeriggio dal Prato di Sant'Agostino alla volta di Montalcino per far fede al voto promesso. Mario, i mangini, i barbareschi e anche qualche altro disperato in bicicletta, hanno percorso il tragitto in un tempo tutto sommato accettabile (poco meno di cinque ore) seguiti da molte "ammiraglie" che lungo la strada si sono soffermate a prestare il giusto soccorso agli improvvisati maratoneti.

In realtà l'obiettivo degli altri dragaioli non era tanto il conforto morale agli atleti, quanto ingannare il tempo in attesa della cena al



Ristorante "Il Brunello", degna chiusura di un divertente pomeriggio di fine estate. Del fatto si è ampiamente interessata la stampa cittadina, che ha voluto immortalare i nostri al momento della partenza e tra le righe, dubitare sull'effettivo impegno soprattutto di un paio di mangini. Ma un voto non è una promessa di marinaio, e l'impegno è stato mantenuto fino in fondo.

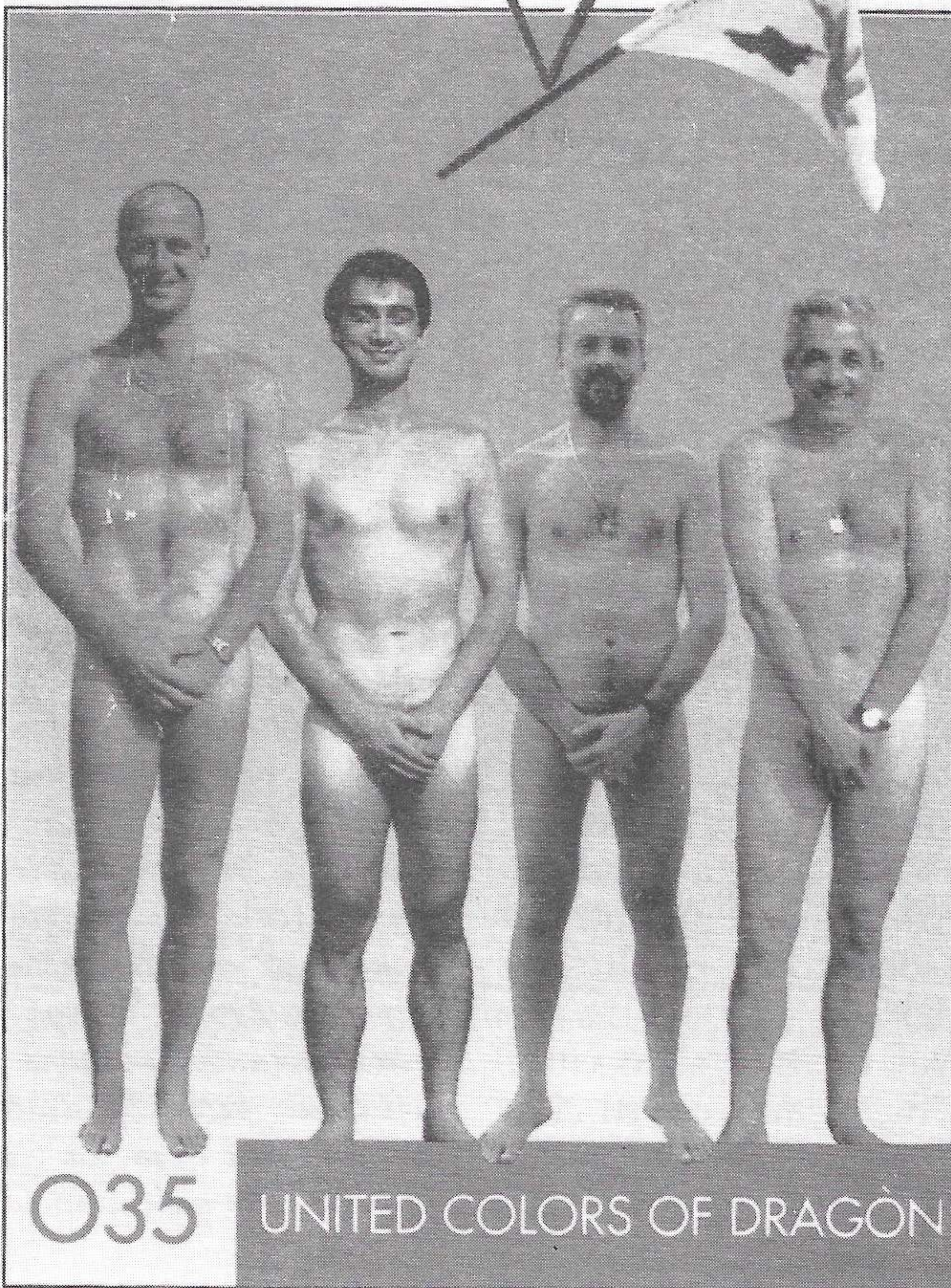
A Montalcino suggestivo Te Deum di ringraziamento nella Chiesa di Sant'Egidio, detta dei Senesi, accolti calorosamente dal parroco Don Gino.

All'Espresso piace il Drago

Al settimanale L'Espresso il Drago sta simpatico. Dopo aver inserito Vittorio, nell'edizione successiva al Palio di agosto di quest'anno, tra i "personaggi sull'altare" nella rubrica "Sette giorni", è tornato ad occuparsi di noi pubblicando una breve ma lusinghiera recensione del nostro Numero Unico, andando ad occupare addirittura mezza pagina dell'edizione del 31 ottobre nella rubrica "Persone". Naturalmente non sono sfuggiti all'articolista i nudi dei protagonisti della vittoria, così come l'idea generale della pubblicazione, parodia di una famosa pubblicità. Quello che conta è l'aver intuito che, pur nella solennità di una celebrazione, abbiamo deciso di non prenderci troppo sul serio: il Palio è un gioco, anche se in molti si ostinano a credere il contrario.

Persone

di Maria Laura Rodotà



I capitani del Drago

Quando il contradaiole si spoglia

■ «Il Capitano del Drago e i suoi Mangini si impegnano a trasmettere della loro Contrada una immagine pubblica che rivela in pieno le sue qualità più vere. E, come dimostra la loro nuda presenza in questo avvio di celebrazione scritta della vittoria del Palio del 16 agosto 1993, non hanno nessun problema a mostrarsi per quel che sono». Ammettiamo, c'è di peggio. E fa piacere, di questi tempi, vedere degli italiani di buon umore; e un quartiere tanto ben messo economicamente da produrre, per il Palio, un sontuoso libro intitolato "United Colors of Dragòn". Con parodie benettoniane, un finto numero di "Cuore", disegni del vignettista contradaiole **Emilio Giannelli**, e molta robusta produzione autoctona: "Maledetta stalla", "Andrea Chelli: fantino di montagna o di Maremma?", e "Dimmi quanti Palii hai visto vincere e ti dirò quanti anni hai".

DUE ANNI ALLA GRANDE dalla prima pagina

stati assegnati da tempo alla Contrada. Si tratta di procedere con tempestività, pur tra le difficoltà di tempi burocratici che non dipendono dalla nostra volontà. Abbiamo assicurazioni personali da parte del Sindaco che, quanto prima, metteremo nero su bianco e, in teoria potranno iniziare i lavori. Dico in teoria, semplicemente perché dovremo studiare con attenzione i tempi e i modi per un intervento che si prospetta complesso ma al tempo stesso entusiasmante. Intanto procede il nostro impegno per rendere lo spazio verde dei Voltoni ancora più accogliente per la prossima bella stagione".

Intanto s'è rifatto il tetto della Chiesa e il campanile che era pericolante....

"Si è trattato di un intervento di manutenzione straordinaria che non poteva più essere rinviato. Vorrei ricordare anche altre realizzazioni: le nuove bandiere e i nuovi fazzoletti, la ricerca di una sede adeguata per l'archivio e la segreteria che desidero diventi un luogo di incontro per i contradaiole per lavorare, consultare documenti e altro ancora".

Si avvicina il 1994 e con esso il rinnovo degli organi dirigenti della Contrada e del Consiglio di Società...

"E' un momento importante per la nostra Contrada quello che stiamo per vivere. Le Commissioni elettorali sono già in azione e a loro va il mio augurio per un sereno e proficuo lavoro. Spero che vi sia tra i contradaiole la disponibilità ad impegnarsi, anche in prima persona, nei vari settori come è accaduto fino ad oggi e che vi siano anche giovani entusiasti di accrescere le proprie responsabilità. C'è sempre bisogno di forze e idee nuove; l'importante è riuscire ad equilibrare il giusto rinnovamento con le capacità e le esperienze fin qui maturate. La Contrada deve essere in grado di guardare al futuro tenendo ben presente il suo passato; far rispettare i valori della tradizione e al tempo stesso affrontare con intelligenza le novità che ogni giorno si presentano."

Infine li facciamo gli auguri!

"Certo, lo faccio con estremo piacere. Un augurio a tutti i Dragaioli, alle loro famiglie ma anche a tutti gli altri contradaiole di Siena e ai loro Priori che condividono con me questo difficile impegno. Un augurio al Sindaco e all'Amministrazione Comunale che ha dovuto sopportare il peso di attacchi pesanti e strumentali, mai così forti come quest'anno, dopo la drammatica corsa di luglio; attacchi a cui ha saputo rispondere con grande fermezza, con l'aiuto di tutta la Siena contradaiole".

Un commento sulla precedente carriera di Luglio

Ricordando Way to Sky

Nell'anno in cui il Palio di agosto ci ha regalato un'esaltante vittoria, tanto goduta quanto inaspettata, la precedente carriera di luglio ci aveva invece visto respirare la drammaticità del Palio di Siena in prima persona: la morte del nostro cavallo, il purosangue Way to Sky.

Non è certamente questa la sede per ripercorrere le vicende della tratta del 29 né della corsa né delle polemiche del dopo Palio. Ci fu una specie di caccia alle streghe nell'affannosa ricerca di un responsabile, accuse che non hanno risparmiato nessuno, nemmeno la nostra contrada e il nostro fantino, interventi al limite del delirio di personaggi, noti e meno noti, alcuni anche con cariche importanti che hanno veramente perso una grande occasione per stare zitti.

Non è neanche la sede adatta per rinfocolare polemiche con alcuni animalisti a cui non è certo parso il vero ridare nuova linfa ad una crociata proclamata

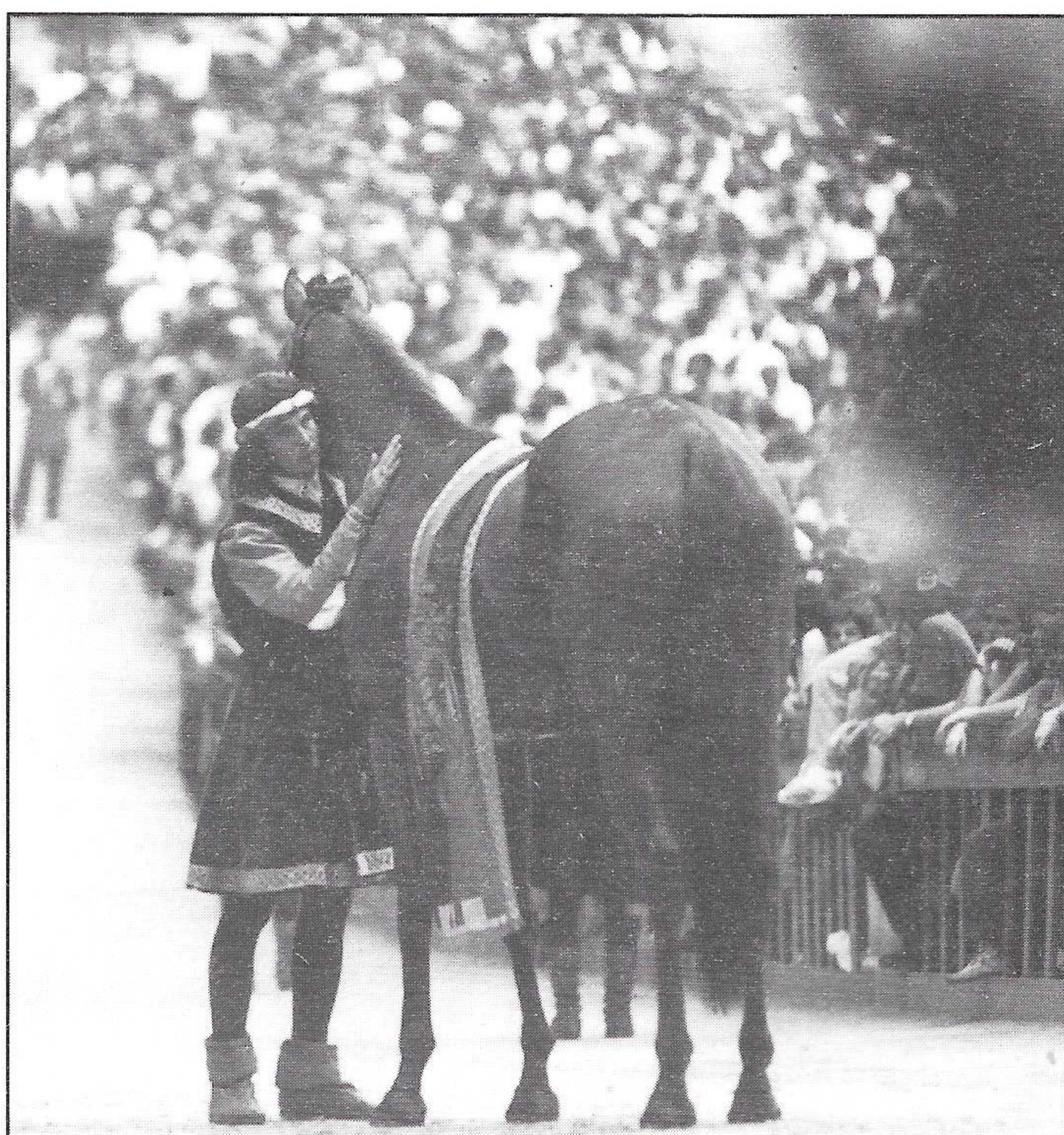
ormai da anni contro la nostra festa. Tutta la stampa cittadina e parte di quella nazionale hanno risposto confermando le tradizioni di civiltà di Siena e lo sforzo compiuto per evitare incidenti a cavalli in corsa.

Tutto ciò che ci preme fare in questo numero dei Malavolti è soltanto un doveroso ricordo del nostro sfortunato cavallo.

Un ricordo e anche un segno di riconoscenza da parte di chi ha sofferto per la sorte di Way to Sky, ha sofferto perché la morte di un cavallo esula da quella che è la filosofia del Palio, festa solare che per sua natura dovrebbe sempre essere in contrapposizione ad eventi funesti.

Non sempre questo è possibile, talvolta il destino o errori umani producono episodi come quello di luglio.

Way to Sky è stato vittima inconsapevole di ciò, anche lui è entrato nella storia, quella brutta, della nostra corsa.



Sei arrivata nella stalla senza tanto entusiasmo da parte dei contradaiooli, ma subito hai trovato molti amici. Ti abbiamo curato come nel Drago siamo abituati a fare, sia con la "brenna" che con il "bombolone". Hai sempre avuto una lettiera asciutta e pulita, biada e carote da mangiare, l'ambiente giusto per riposare bene in vista del tuo impegno in Piazza del Campo e per imparare i trucchi di un anello di tufo per te sconosciuto. Uscita dall'Entrone i dragaioli erano tutti con te, anche i più scettici.

Per te e per il Drago avremmo desiderato una corsa entusiasmante, magari con la vittoria più importante della tua vita. Il destino, invece, ti ha tolto ciò che avevi di più caro, la voglia di correre, lasciandosi con il groppo in gola e le lacrime agli occhi.

Antonio

CENA DEGLI AUGURI

Sabato 18 dicembre alle ore 20,30 tradizionale cena degli auguri in Camporegio. Prenotarsi in tempo telefonando in Società al 40575

NOVENA DI NATALE

Si ricorda a tutti i contradaiooli che dal prossimo 16 Dicembre alle ore 18,45 si svolgerà nell'Oratorio di Contrada la Novena di Natale

LA VITTORIA DEL POSTER

E' in distribuzione, dal 18 Dicembre il poster a colori che celebra la stupenda vittoria del Dragone nel Palio d'Agosto. Affrettatevi a ritirarlo!!

PRESEPIO VIVENTE

I bambini di tutte le Contrade daranno vita ad un insolito presepio giovedì 23 Dicembre alle ore 21 in Piazza del Campo

LISTINO PREZZI

PUBBLICAZIONI

IL TERRITORIO DEL DRAGO	L. 15.000
UN VOLO A SIENA	L. 20.000
L' ORATORIO DI S. CATERINA	L. 20.000
GUIDA FMR DRAGO	L. 5.000
GUIDA FMR (serie completa)	L. 50.000
CAPITOLI	L. 5.000
DOLCE IDIOMA AMATO OSTELLO	L. 10.000
PIAZZA BELLA PIAZZA	L. 10.000

NUMERI UNICI

1945 "20 AGOSTO 1945" (fotoc)	L. 10.000
1962 "GRANCARRIERA" (")	L. 10.000
1963 "PIAZZA PULITA" (")	L. 10.000
1964 "IL FILO DI ARIANNA" (")	L. 10.000
1966 "DRAGOMANIA" (")	L. 10.000
1986 "BEATI GLI ULTIMI"	L. 20.000
1989 "IPPOMANZIA"	L. 20.000
1992 "RICAMATO"	L. 20.000
1993 "UNITED COLORS ..."	L. 35.000

VIDEOCASSETTE

BENITO DIAMANTE NERO	L. 20.000
FOTO RICORDO	L. 20.000
UN GIORNO UN SECOLO	L. 30.000
ACCIDENT'AL PALIO (TEATRO)	L. 20.000
NON E' ... E' TELEBALZANA (")	L. 20.000
DEI NOSTRI STRANI DESTINI (")	L. 20.000
L'AMORE VANO... (")	L. 20.000

ARCHIVIO

Per la prima volta, oggi, possiamo in modo appropriato adoperare la parola "archivio" per la sistemazione generale di tutti i beni cartacei della Contrada.

Dal 1991 ad oggi per ogni documento fatto o ricevuto, libro, reperto fotografico, pubblicazione o manifesto, si è provveduto alla sua registrazione, bollatura, collocazione, inventariazione topografica, catalogazione, quando occorreva si è rilegato e ovviamente acquistato nuovo materiale, anche antico.

Tutto il materiale è stato catalogato in un linguaggio universale, proprio dell'archivio o di una biblioteca: abbiamo costituito un vero e proprio catalogo per soggetti, ognuno ordinato in senso cronologico: ad esso si può ricorrere quando conosciamo la voce di provenienza di un documento, sarà quindi facile completare con il complementare catalogo per autori e titoli.

Nonostante lo spazio ristretto, vi è una precisa collocazione topografica, cioè di razionale ordine di archivio, ordine che proseguirà nel tempo con le nuove acquisizioni. Più di 120 "voci" ordinate: si va dalle ditte che hanno fornito materiali, ai ricorsi, agli Enti cittadini e toscani, ai telegrammi, vaglia, inventari e tante altre per una sempre rapida consultazione.

A ciò dobbiamo aggiungere le pubblicazioni ricevute, tutti i documenti dei vari settori di attività della contrada.



È stato costituito un archivio fotografico (per adesso con 62 voci per la consultazione), un archivio sonetti (3 ordini), ma in particolare tutto il carteggio della Contrada dal 1787 ad oggi, senza considerare gli ecclesiali, catalogati a parte.

La collocazione del cosiddetto "materiale Drago" è stato suddiviso in due primi grandi tronconi: atti ufficiali e rendiconti finanziari, dal primo punto una serie di 22 sottodivisioni (relazioni sul palio, stalla, denunce dei redditi, Voltoni, chiesa, vertenze condominio, Addetti ai giovani, elezioni, confini, ecc...).

Sempre per soggetti è stata costituita una rassegna stampa che può contare anche su vecchie pubblicazioni, ma soprattutto in stile giornalistico dal 1991 ad oggi.

Ordinate, controllate e, soprattutto, restaurate tutte le vecchie pubblicazioni della Contrada. A ciò si deve aggiungere tutto il catalogo di pubblicazioni in vendita, cercando con un listino di invogliare i dragaioli ad avere anche loro un archivio completo, e si deve dire che i risultati si fanno vedere. Ordinati i Malavolti, con alcune copie già intoccabili, cioè con pochissimi esemplari. Comunque sia per loro o per i Numeri Unici già esauriti, sono a disposizione copie con copertina a colori.

Inventariato tutto il materiale delle altre consorelle con quattro suddivisioni: pubblicazioni, corrispondenza, sonetti e inviti.

Per quanto riguarda i Numeri Unici delle altre contrade c'è l'ipotesi, per un migliore mantenimento, di rilegare per lo meno i più vecchi.

A questo punto inizia il complementare lavoro di schedatura che potrà accompagnarsi ad un'archiviazione computerizzata.

La scelta di un archivio catalogato

per soggetti è stata ragionata in termini di voci presenti e di spazio. Seguendo il basilare soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane del 1956 possiamo garantire una ricerca rapida, un omogeneo ampliamento nel tempo anche per la possibile adozione di nuove terminologie.

Un altro punto importante è la possibile frequentazione dell'archivio. Il suo senso di "oggetto vivo" è verificabile non soltanto nel mantenimento del passato, ma nella continua, razionale, ottimale acquisizione del presente, affinché diventi storia completa, che fra cento anni sia ricostruibile sotto ogni aspetto il Drago di oggi.

Il lavoro terminato ci permette di ringraziare quelli che hanno voluto che la mentalità cambiasse: i due priori che dal 1991 hanno seguito passo dopo passo la nascita dell'archivio, i miei vice archivisti, in particolare Giovanni Sportoletti che ritengo un buon conto in banca per il Drago di domani, l'economato, i vicari e tutti i collaboratori esterni.

IL CONSERVATORE DELL'ARCHIVIO
Massimo Biliorisi

ELEZIONI

dalla prima pagina elettorale, la consultazione con i membri della Commissione sia il momento più pieno e significativo della partecipazione personale alle scelte gestionali.

Rimane in vigore ovviamente anche la tradizionale scancellatura "vibrata" nel segreto dell'urna, ma, credetemi per esperienza, le critiche fatte in diretta alla Commissione Elettorale danno tutta un'altra soddisfazione!

Parallelamente, anche il Camporegio ha delegato Paolo Tiezzi, Maria Eleonora Farneti Lonzi, Antonio Molettieri, Marco Manganelli e Sandra Barbagli alla ricerca del nuovo Consiglio Direttivo.

L'impegno è ancor più gravoso visto l'aumento dei Consiglieri recentemente approvato.

Alle due Commissioni auguri di buon lavoro.

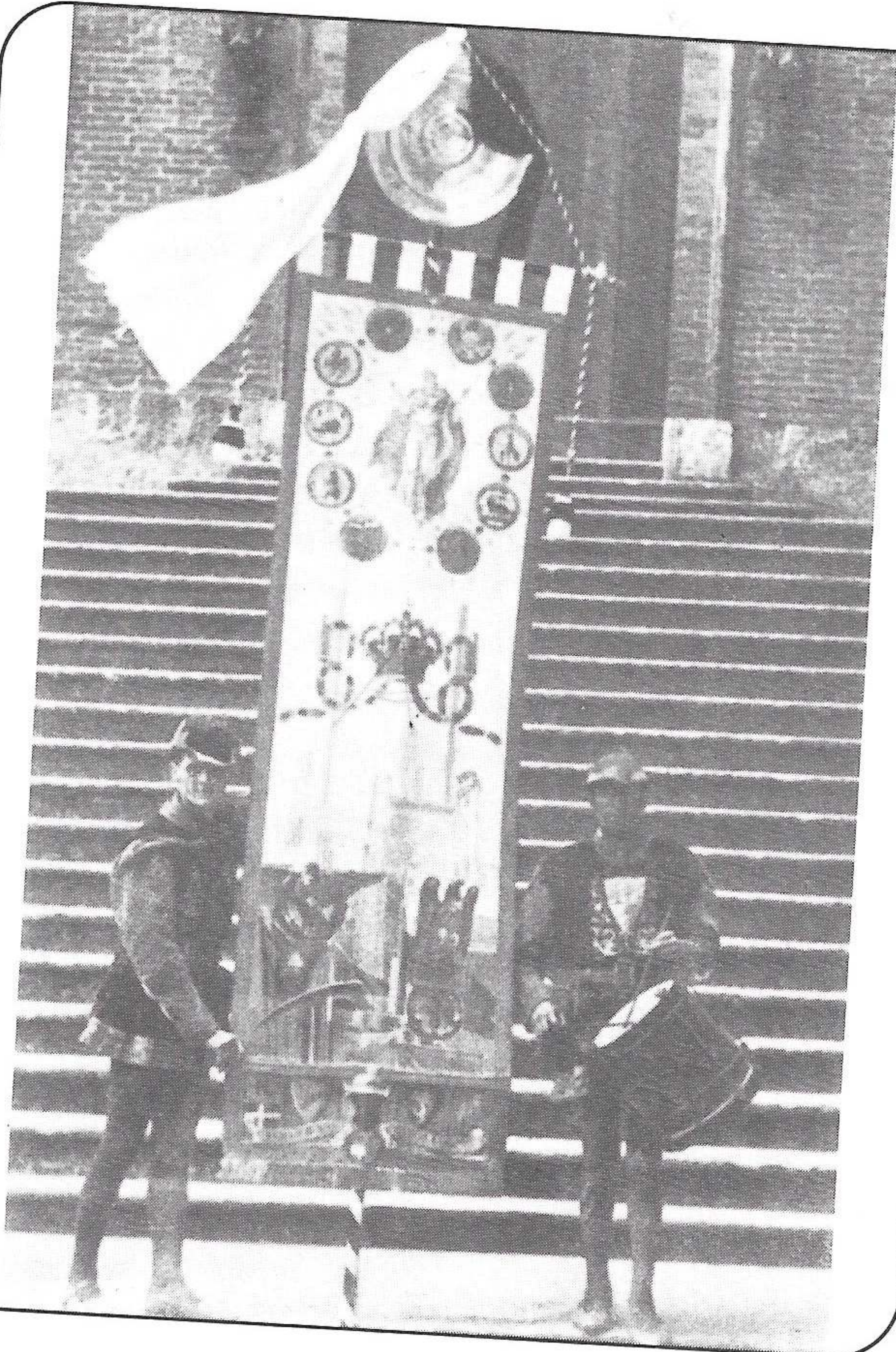
Editoria in Camollia

Ha riscosso molti consensi, la mostra sull'editoria di contrada, allestita al mercatino di Camollia, nell'organizzazione della contrada dell'Istrice, mostra che per un settimana ha fatto sì che ogni rione esponesse le pubblicazioni, dalle stampe più rare alle cose più recenti.

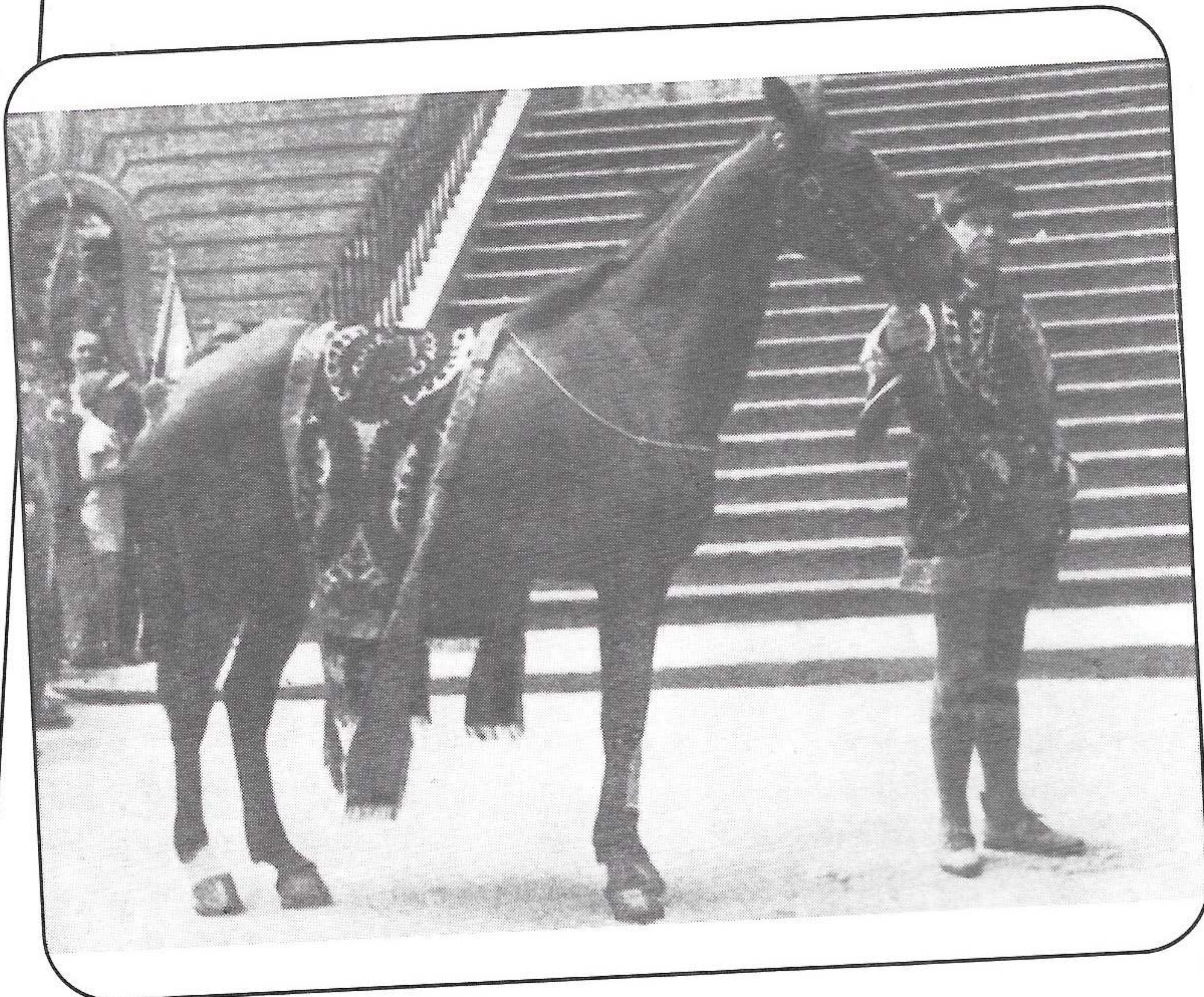
Una carrellata davvero interessante, alla quale hanno contribuito anche il Comune, l'Archivio di Stato e la Biblioteca Comunale, ed ogni contrada aveva un suo spazio espositivo.

Conferenze, scambi di bibliografie, un segno tangibile dell'interesse storiografico che si muove attorno alla realtà contrada-editore.

Apprezzatissimo lo stand del Drago: perfetta l'organizzazione che ha permesso di avere sempre due persone a disposizione dei visitatori, un plauso che il rione di Camollia ci ha fatto più volte pervenire.



Due immagini dall'Archivio del Drago: l'indimenticato Pappio con il "suo" Folco dopo la vittoria del Palio del 2 Luglio 1936.



Vecchi herballi

E' notorio che alla fine del secolo scorso le condizioni economiche della maggior parte della popolazione non erano certamente floride. Molti vivevano anche con l'aiuto di sovvenzioni da parte di associazioni di beneficenza laiche e religiose. Anche i privati e i grandi enti usavano talvolta elargire sussidi agli strati più bisognosi della popolazione.

Nel 1893, proprio un secolo fa, in occasione delle nozze d'argento di Umberto e Margherita di Savoia, il Monte dei Paschi di Siena mise a disposizione una notevole somma da distribuire alle persone meno abbienti della città. Dato che le circoscrizioni non erano state ancora inventate, furono le contrade incaricate di distribuire il sussidio in base alle domande pervenute. La somma a disposizione della

nostra contrada ammontava a trecento lire.

Dell'argomento se ne parlò nella riunione di Seggio del 21 aprile 1893, tenutasi nell'abitazione del Priore Patrizio Chiusarelli.

E vediamo dalle parole del Cancelliere Augusto Fabbri cosa fu deciso:

"...Quindi si prende ad esaminare le 69 dimande e se ne da lettura, al seguito di che si apre discussione se si deve fare più di una categoria e viene stabilito di farne 3.

Esaminate individualmente le dimande ne sono risultate N. 19 di prima, 24 di seconda e 26 di terza che sono state così ripartite: £ 6 alla prima, 4,50 alla seconda e 3 alla terza che ha formato un totale di lire 300.

E' stato formato un buono a ciascuno dei richiedenti da ritirarsi domani per il relativo valore nelle stanze della

Contrada dalle ore 11 ant. alle 12 e mezzo pom.

Dall'esame delle dimande sarebbe risultato essere alcuno dei postulanti non in tante misere condizioni d'avere necessità di sussidio, pure per far si che in si lieta circostanza nessuno di essi potesse rimanere scontento ed essendovi per la ripartizione su accennata

abbastanza fondi per contentare tutti i postulanti medesimi, si sono inclusi i meno bisognosi nella terza categoria."

Viene un dubbio: per dimostrare il loro stato di bisogno, i cittadini dovevano anche allora riempire il famigerato redditometro?



*Campregio:
sintetico
bilancio di
due anni di
attività.
Problemi e
prospettive*



SOCI MA BONI

Stanno per terminare i due anni di attività della nostra Società ed è tempo di tracciare un sintetico quadro riassuntivo che non sarà un bilancio vero e proprio, pieno di numeri e di cifre (molto spesso di difficile lettura) ma semplicemente una carrellata retrospettiva, dalla quale poter attingere gli elementi fondamentali per un giudizio di carattere generale. Nella speranza che non debba apparire come un peccato di presunzione, si può affermare che il Consiglio compie questo atto, necessario quanto doveroso, senza alcun condizionamento e con il sorriso sulle labbra.

E' giusto ricordare che al momento del biennale incarico non sono mancate difficoltà ed anche perplessità dovute principalmente alle caratteristiche giovanili di questo organismo contradaio, ma come sottolineato in altre occasioni, non è mai mancata la grande buona volontà che, avvalendosi dell'esperienza dei veterani, ci ha permesso di superare molti ostacoli ed anche qualche incomprensione iniziale. Poi gradatamente tutto è cominciato a girare per il giusto verso, inanellando risultati incoraggianti che hanno condotto ad un consolidamento generalizzato. Molte cose hanno imboccato la strada giusta anche perché favorite dalle due splendide vittorie riportate nel biennio e questo ha logicamente creato un terreno fertile su cui operare, ma alla base di tutto emerge la grande disponibilità di tutti

quanti e quello spirito di collaborazione che hanno costituito le base per le molteplici iniziative. Un plauso anche a tutto il settore che ha operato per gli approvvigionamenti e per la organizzazione specifica.

I risultati non sono mancati e, come logica conseguenza, non sono mancati gli introiti. La dimostrazione che tutto il quadro positivo viene dipinto in... rosa non sotto la spinta di un' enfasi artificiale nel tentativo di rendere più grande il merito, sta nel fatto inoppugnabile e surrogato dalle cifre, anche di quelle notevoli messe a disposizione della Contrada

in sede di sottoscrizione per il palio o, per meglio dire, per i palii.

Se i problemi affrontati e risolti sono molti, lo si deve anche alla piena intesa che la Società ha trovato nei quadri dirigenziali della Contrada per la messa in cantiere e per l'attività messa attorno alle varie iniziative che qui sarebbe troppo lungo elencare e che finirebbero per apparire fuori luogo. Dobbiamo però ricordare e richiamare l'attenzione sul difficile lavoro polarizzato sulla improrogabile ristrutturazione della Società per un necessario ed immediato adeguamento alla normativa igie-

nico sanitaria. Tutti abbiamo presente quella spada di Damocle che pendeva pericolosamente sulle nostre teste con l'intervento perentorio delle competenti autorità, che poteva significare un pericoloso ostacolo all'attività preminente della Società stessa. E' stato il momento in cui ci siamo dovuti rimboccare le maniche con notevole dispendio di energie, unitamente ad un gravoso impegno finanziario.

Abbiamo percorso un bel po' di strada, molto spesso accidentata e tortuosa, che ha messo a dura prova le prerogative di costanza e tenacia di tante persone giovani e di quelle, più mature e più in là con gli anni, ma con tanto "spirito giovanile". Una felice fusione che ci ha permesso di raggiungere soddisfacenti traguardi, senza avere la pretesa di avere compiuto semplicemente "il nostro dovere" ed aiutati dalla fortuna di appartenere ad una contrada forte e vincente, come i fatti stanno a dimostrare specialmente in questi ultimi tempi.

A tutto ciò si aggiunge un altrettanto felice binomio composto da entusiasmo e buona volontà.

Il Presidente

Il "laboratorio" dei giornalini di Contrada

Proseguono le iniziative del coordinamento dei giornali di contrada. Riunite nella società Duprè, le diciassette testate rionali hanno innanzi tutto confermato il direttivo del coordinamento: Bruco, Chiocciola, Drago, Onda e Tartuca ne fanno parte dal giorno di nascita di questo "laboratorio" che vuole ampliare i compiti dei fogli di contrada e permettere una sempre maggiore collaborazione per i problemi comuni a tutte le consorelle.

Si è deciso per il 1994 di proseguire l'idea della pagina da pubblicare in tutte le testate, stavolta sarà una interessante inchiesta nel rapporto fra bambini e contrade. Sempre per il 1994 sarà organizzata una conferenza dibattito sullo spinoso problema dei confini "fuori le mura", un modo senza dubbio concreto di offrire un aiuto per meglio indirizzare una soluzione che non appare più lontana come qualche anno fa.



In aiuto al noto telecronista del TGI

Un parere per Paolo Frajese

Nell'ultimo numero del Carroccio, assieme al resoconto del Palio d'agosto, è presente, tra gli altri, un'articolo di Paolo Frajese sulla diatriba "RAI si-RAI no" al Palio di Siena.

Frajese, a me ormai definitivamente simpatico perché la maggior parte delle volte che si sbaglia c'è sempre di mezzo la Chiocciola o la Tartuca... e poi vince il Drago, chiude l'articolo dicendo "Io non so rispondere. Possono aiutarmi i lettori a farlo?".

Non che io voglia con il mio intervento fornire una risposta esauriente, preferisco dire che voglio fornire uno spunto per aiutare a rispondere, in quanto l'argomento merita sicuramente una trattazione ed un dibattito che lo spazio dei Malavolti non può concedermi.

Io partirei dalla nota opinione del critico televisivo del Corriere della Sera, che secondo me ha molta ragione.

Non si può sopportare due volte

l'anno, da vent'anni a questa parte, due ore di diretta infarcite di "cercheremo di spiegarvi... i non senesi non possono capire..." e così via.

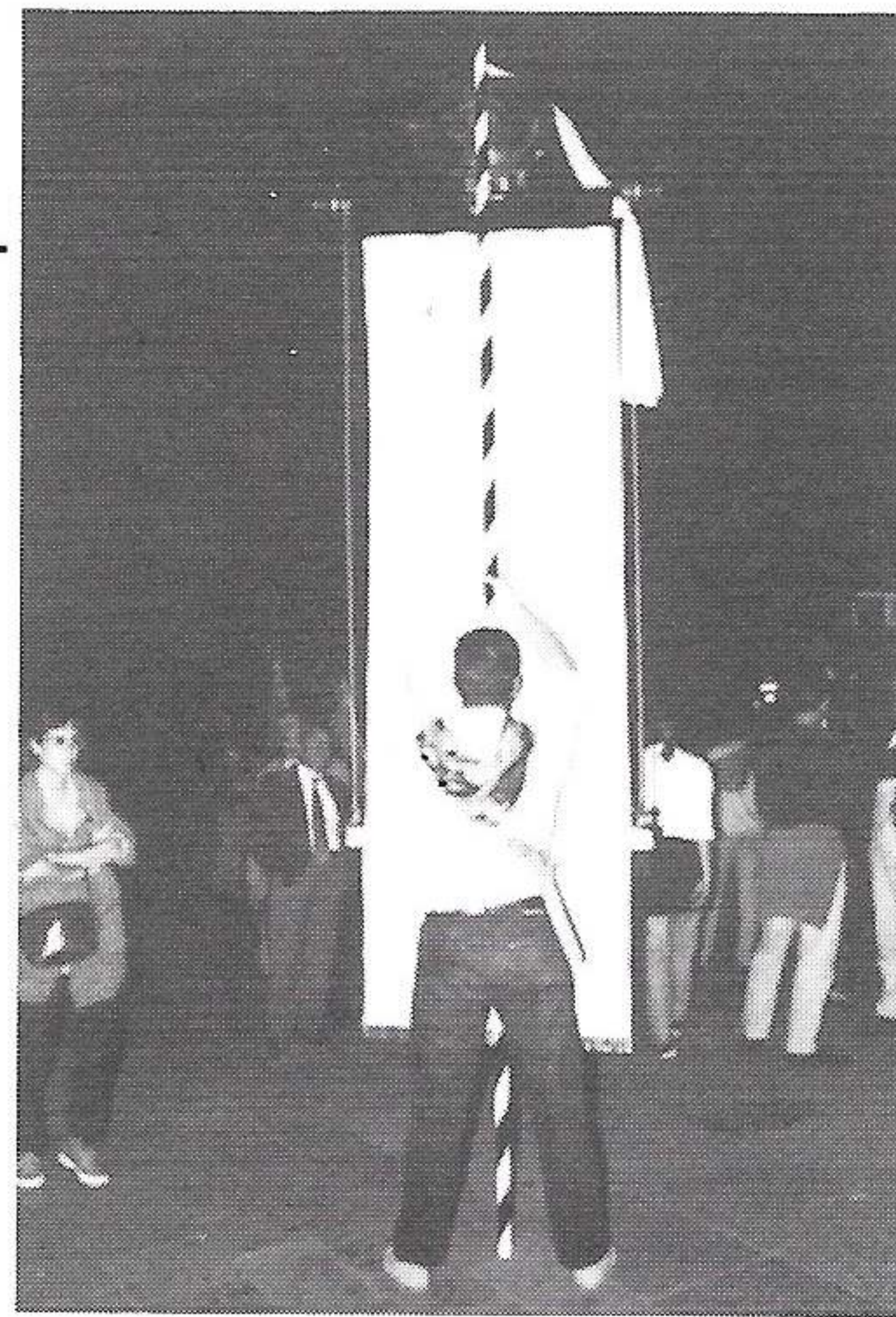
Oggi il telespettatore davanti alla televisione si sente in grado di essere giudice, di tutto e di tutti, e non vuol essere trattato come uno scolaro testone.

Questo ruolo lo irrita. Esce dalla telecronaca pensando che il senese ha eretto con il suo Palio una barriera al di là della quale lui solo capisce e non desidera che altri capiscano.

A questo si aggiunga il continuo ripetere che Siena è città idilliaca, senza drammi e senza terrore, e tutto questo per la presenza delle Contrade.

Messo di fronte a chi elogia sperticamente la sua città, anche un abitante del Bronx direbbe che dalle sue parti non si sta poi tanto male, mica solo a Siena!

Io sono convinto che l'immagine di



Siena e dei Senesi finisca per risultare piuttosto antipatica, anche perché, nell'intimo, la stragrande maggioranza dei telespettatori una cosa come il Palio vorrebbe averla a casa sua, ovvero ci invidia.

Allora, in una trasmissione di un'ora, un'ora e mezzo, si potrebbe intervallare la lunga telecronaca diretta di Frajese con filmati, girati nei giorni precedenti e durante l'anno, che presentino, un po' per volta, le numerose sfaccettature della vita di contrada, in modo che lo spettatore veda, annoti, e pensi poi quello che gli pare.

Festa titolare e giro, cene e cenini della vigilia, battesimo contraddaiolo, estrazione delle Contrade e tratta, interviste a personaggi comuni: economi, custodi, archivisti eccetera. E poi la Festa della Madonna, gli allenamenti di tamburo e bandiera, i giorni delle

prove, una assemblea (??), i musei di contrada.

Credo che il campionario sia immenso, e tutto fatto di normalissima vita vissuta.

E poi, se si vuole, anche l'intervento di un animalista serio che legga l'elenco completo dei cavalli morti nell'anno a Merano, Agnano, Ampugnano... ecc.

Senza tanti discorsi, senza tante opinioni esaltatorie, in modo che lo spettatore, in attesa che i cavalli si lancino e si spiaccichino a San Martino, possa finalmente gridare, in sintonia con il nostro "Quore": "Che palle la Festa Titolare! Che palle la Cena! Che palle l'Economista! ... Che palle il Palio di Siena!".

Quando sono finiti i tre o quattro filmati previsti, verrà mandata in onda la sintesi della corsa, differita di un tempo breve quanto basta, comprendente l'uscita dall'entrone, le fasi strettamente essenziali della mossa, la corsa ed il tripudio dei vincitori.

Immagino che la proposta avrà bisogno di riarrangiamenti e correttivi, sicuramente offrirà un prodotto che non piacerà per niente agli amanti della spettacolarità sintetica e concentrata oggi tanto in auge, sicuramente tra pochi anni questo schema sarà ampiamente venuto a noia, sicuramente alla RAI non lo prenderanno nemmeno in considerazione. **M. L.**

Teatro del Drago

"La Filodrammatica Dragaiola si inventa con stile ogni anno... al Teatro delle Due Porte conquista consensi offrendo quadri rinascimentali" scrive La Nazione del 12 Maggio, mentre il Nuovo Campo: "Il Drago ha chiuso in bellezza... in volgare senese del Cinquecento gli attori di Camporegio si sono confrontati offrendo uno spettacolo di ottimo livello".

E' appena trascorso un altro capitolo e già si pensa al prossimo. Dopo la rinuncia da parte della Società Due Porte della Pantera, la rassegna, con ben otto contrade - compagnie che hanno già aderito, traslocherà in un altro spazio ancora da definire da parte di un comitato che proprio in Camporegio si è costituito come gruppo di lavoro.

L'impegno è gravoso, ma i risultati non si fanno certo attendere per una rappresentazione, con la soddisfazione di essere già considerati un vero punto di riferimento dalle altre consorelle. Cambia per gli attori dragaioli la dicitura ufficiale: la Filodrammatica adopererà da qui in avanti il nome di "Teatro del Drago" certo più in sintonia con la volontà di fare di un divertimento qualcosa da ricordare nel tempo.

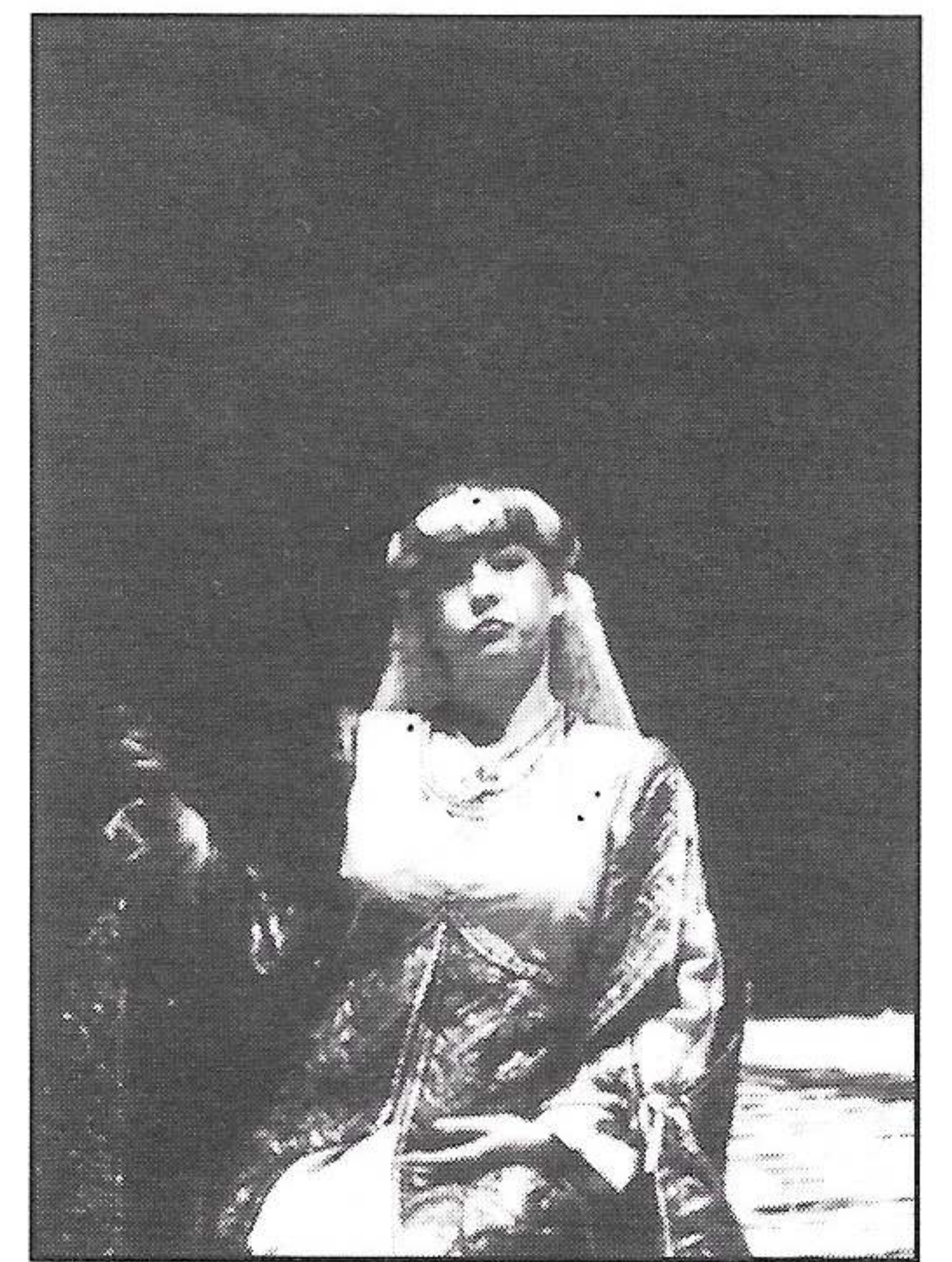
La rassegna si svolgerà come sempre da Marzo a Maggio con l'allestimento tecnico dei "mitici" e sempre presenti Marcello Vanni e Marchi.

In Camporegio il "Teatro del Drago" è già al lavoro. Sarà infatti rappresentata la commedia in due atti "Il periglioso ritorno da Parigi dei comici Senesi nel 1638". Un secolo dopo "L'amore vano", in piena commedia dell'arte, con strani personaggi che incontrano la compagna di Capitan Spezzaferro.

Scritta e diretta da Massimo Biliorsi, la commedia vede come protagonisti scenici: Laura Bonelli, Elisa Baldassano (al suo debutto scenico), Alessandra Cecchini, Francesco Gerardi, Marco Mancini, Francesco Pollai, Silvia Pippi, Susanna Guarino, con la partecipazione di Carlo Borgogni.

Aiuto regia di Ilaria Conenna, scenografie di un nutrito cast di dragaioli, così per i costumi e la fonica.

Ben presto sarà comunicato il calendario, per assistere ad un nuovo capitolo del "Teatro del Drago", ma anche per applaudire i gruppi di Bruco, Chiocciola, Civetta, Giraffa, Istrice, Nicchio e Valdimontone.



La Contrada ha partecipato al grave lutto che ha colpito l'amica Contrada della Torre con la scomparsa del Priore Ferdinando Bocci e rinnova le proprie sentite condoglianze.

DRAGONI RISERVA

Ottima l'ultima iniziativa del CRAL del Monte dei Paschi, che ha recentemente ristampato i Numeri Unici editi dalle Contrade vittoriose negli anni dal 1932 al 1949.

Un tuffo in un passato di retorica e satira contradaiola non molto lontane nel tempo, ma tanto distanti dallo spirito e dalle forme di oggi, pur evidenziandosi chiari legami tra l'umorismo di allora e quello odierno, seguendo uno sviluppo che vede le sfottiture di oggi chiare figlie di quelle di ieri, e che ci auguriamo poter gustare ancora con l'edizione dei N.U. dei periodi successivi.

A noi, a cui la sorte benevola ha, negli ultimi anni, concesso frequentemente di scherzare sulle altre Contrade, è sembrato simpatico raccogliere ciò che invece di noi, o meglio dei nostri babbi e dei nostri nonni, hanno detto via via le consorelle vittoriose, esprimendo nel contempo il rimpianto per la mancata nostra edizione dei N.U. nel 1936 e

1938, che avrebbero portato a tre le presenze editoriali del Drago in questo periodo.

Ecco quindi le battute e gli stornelli, talvolta pungenti, spesso ironici sul Drago e i Dragaioli, che emergono dal diluvio di "canteri, pitali, sciacquoni, carte igieniche, purghe, sedute al cesso e clisteri", di cui è piena la retorica di questi simpaticissimi giornalotti.

Analizzando globalmente il periodo anteguerra sembra che le citazioni riservate al Drago siano poco più che quelle dovute a chi era tra le dieci presenti alla corsa.

Si comincia bene col Nicchio del '32, in un brano che analizza il termine "sgabello":

"Se sgabello ... significa amico sincero e fidato... siamo orgogliosi di essere sgabelli dell'Oca, come lo siamo dell'Onda, del Montone, del Drago.."

E' sicuramente un elogio, in una forma oggi forse un po' inusuale, ma la musica cambierà radicalmente nel successivo N. U. nicchiaiolo.

"Il Drago, mite come un Santo, trovò presto la via del Paradiso" è la battuta sbrigativa che ci dedica la Tartuca celebrando il cappotto del 1933.

Nella rubrica "Professioni di Contrada", la Chiocciola nel 1938 ci dice che "Il Drago sta alla Posta" e promette di regalare "al Capitano del Drago un pettine d'argento per la sua lussureggiante capigliatura".

Ci usa la Torre nel 1939, ma solo per ricordare all'Oca "la figuraccia del Palio del 1938... nel quale l'oca grande stette al seguito e fu purgata dall'oca piccina!" (la mancanza di maiuscole rispetta l'originale).

Viene poi la guerra e la ripresa nel 1945, ed il Palio della Pace, pur ultimo nell'anno, fa sentire tutta la sua influenza non solo nei N. U. di luglio e di agosto,

ma anche negli anni successivi, così come diviene norma generale l'identificazione del Drago con Pappio.

"Prigione senza sbarre" è il film che la Lupa nel '45 dedica al Drago assieme alla battuta: "20 agosto 45: il Palio della Pace! E se fosse stato della guerra, che cosa sarebbe successo?". Esordio infine di Lorenzo Fabbri in "Pappio non si sa ancora spiegare come mai, anche nel Drappellone del 2/7/45, chi le busca, gira e rigira, è il Drago".

La Civetta, accanita collezionista di vittorie in quel periodo, elogia d'agosto anche noi, con le altre "contradine", dedicandoci il proverbio "Drago, 20 agosto 45: nelle botti piccine ci sta il vino buono" mentre due anni dopo, nel maggio 1947, ci sfoffe doverosamente in qualità di secondi arrivati, facendo dire a Pappio, in "Riflessioni di contradaioioli", "Se c'era un'altro giro 'un 'e scappava, con Folco e Rubacuori si vinceva!".

Nel corso dell'anno 1947, con i Palii ordinari, cambia completamente la musica.

E' molto arrabbiato il Nicchio con noi nel N. U. relativo al palio di luglio, nel quale come al solito si tirano le fila dell'intera annata e non del solo Palio vinto.

Dopo un ironico "vinca chi vinca, Pappio è sempre contento", tutta l'attenzione si concentra sul Palio di agosto e sul nostro fantino, il mai nominato Bazza, al punto di scrivere, nella rubrica "E' evidente che...", "...che il fantino che d'agosto correva nel Drago nel luglio del '48 le buscherà".

Segue poi un'intera

poesia, che

nelle sue parti salienti recita:

"Il 16 d'agosto / il Drago ci ha nerbato / chi l'aveva pagato / per trattarci così? / La risposta è lesta lesta / ...chi di Luglio avea sperato / col cavallo malandato / di poter fare la festa! / (...) / Unica consolazione / resta a noi nel quarantotto / di picchiar quel galeotto / che nel Drago era fantin".

E si rincara infine la dose nel quadretto "Al Drago":

"Non si sapeva ben se più feroce / fosse il cavallo oppure il cavaliere / ma ci avemmo piacere / quando il sedere / nel tufo gli vedemmo sbatacchiar".

Dalle accuse nicchiaiole ci difende la Torre, vittoriosa nell'incriminato Palio d'agosto, con "Alla

sorella conchiglia" in cui si dice, invitando a non ipotizzare tradimenti:

"...Ma piuttosto tu non sai / caso mai / se Gentil, fantino vago, / abbia detto a

quel del Drago / Tu se' troppo novellino / e nemmeno d'un duino / e nemmeno di bottoni / ce vo' fa' ! Che paroloni !..."

Se il Nicchio s'arrabbiò con noi d'agosto, l'Oca s'era arrabbiata di luglio, ed approfitta subito del N. U. del 48 per sistemare le pendenze.

Si incomincia con una descrizione degli animali delle Contrade, in cui, per la nostra, si legge:

"Drago: Animale favoloso con vista ed agilità di aquila e leone. Qualche balzo in avanti segnato dal caso l'ha reso superbo. E' puntiglioso, attacca brighe e pronto a ritirarsi se la lingua bifida avverte un ostacolo. Presenta oggi sintomi di profondo esaurimento. E... all'infuori di una scazzata..."

Si prosegue in "Guida di Siena":

"...Ritorna indietro / e troverai / una Contrada / in mezzo ai guai: / senza più un'anima, / sol con lo spregio / di quattro tombole / in Camporegio. / Digli al Mattei / di questo spago / tra due o tre anni / povero Drago..."

Acidissima la battuta in "Si dice che...": "Pappio lasci la Contrada del Drago. Peccato. Bisogna impedirlo ad ogni costo, sarebbe un guaio serio fare il Palio con 16 Contrade", e la barzelletta "durante il corteo la Vipera ha morso un Dirigente del Drago, ... ed è morta la Vipera!".

Si chiude con la lettera che Paperino scrive, tra le varie Contradine, al Drago "che fa le bizze" ed osservando che "Il Drago è contento dopo il palio perché non ha dato noia a nessuno".

L'ultima sfottitura degli anni quaranta ci arriva dalla Chiocciola nel 49, che, nel "Film del Palio del 2 luglio", ci dedica un simpatico stornello:

"...Nel Drago son pochini e entusiasti / e ci avevano Anita e il Calamati / speravan qualche cosa..anche un pochino.. / ma c'entrava di mezzo, oimé, il destino! / Non c'è più riso / in Piazza della Posta e al Paradiso. ..."

E qui si chiudono le pubblicazioni. Gli anni '50 vedranno il Drago mestamente incamminarsi verso la cuffia, in attesa degli anni '60 che saranno vissuti, però dagli altri, nell'incubo di Dragomania.



UNA GIORNATA DA RICORDARE

Metti un ferroviere in gamba, due vagoni di un treno riservati, una stazione sperduta in mezzo alla Maremma, un pranzetto all'aria aperta e circa 150 dragaioli in una domenica di primavera, e il gioco è fatto.

La gita a Monteantico è una di quelle giornate da ricordare e, possibilmente, da ripetere il prossimo anno. Partiti di buon'ora dalla stazione di Siena su due carrozze riservate del treno diretto a Grosseto, siamo arrivati a Monteantico dopo poco più di un'ora di viaggio. Il programma della giornata era quello classico: partita di calcio tra giovani e vecchi e tra ragazze e "donne mature", con tanto di calcio d'inizio di Nello Mandarini.

Poi, pranzo all'aperto sotto il caldo sole di primavera, escursione pomeridiana in riva all'Ombrone mentre i più pigri si sono fer-



mati sulla veranda del bar per una disfida a briscola o a sonnecchiare sotto un albero distesi sull'erba.

Alle cinque della sera le due carrozze si sono riunite al treno che da Grosseto faceva ritorno a Siena. Marco Trifone è stato promosso capo mac-

chinista e insieme agli altri bambini si è divertito a guidare il treno sotto l'attenta sorveglianza di Marco Mancini che il treno lo guida per davvero ma che anche in questa occasione non ha potuto venir meno al suo ruolo di addetto ai giovani.

ANAGRAFE

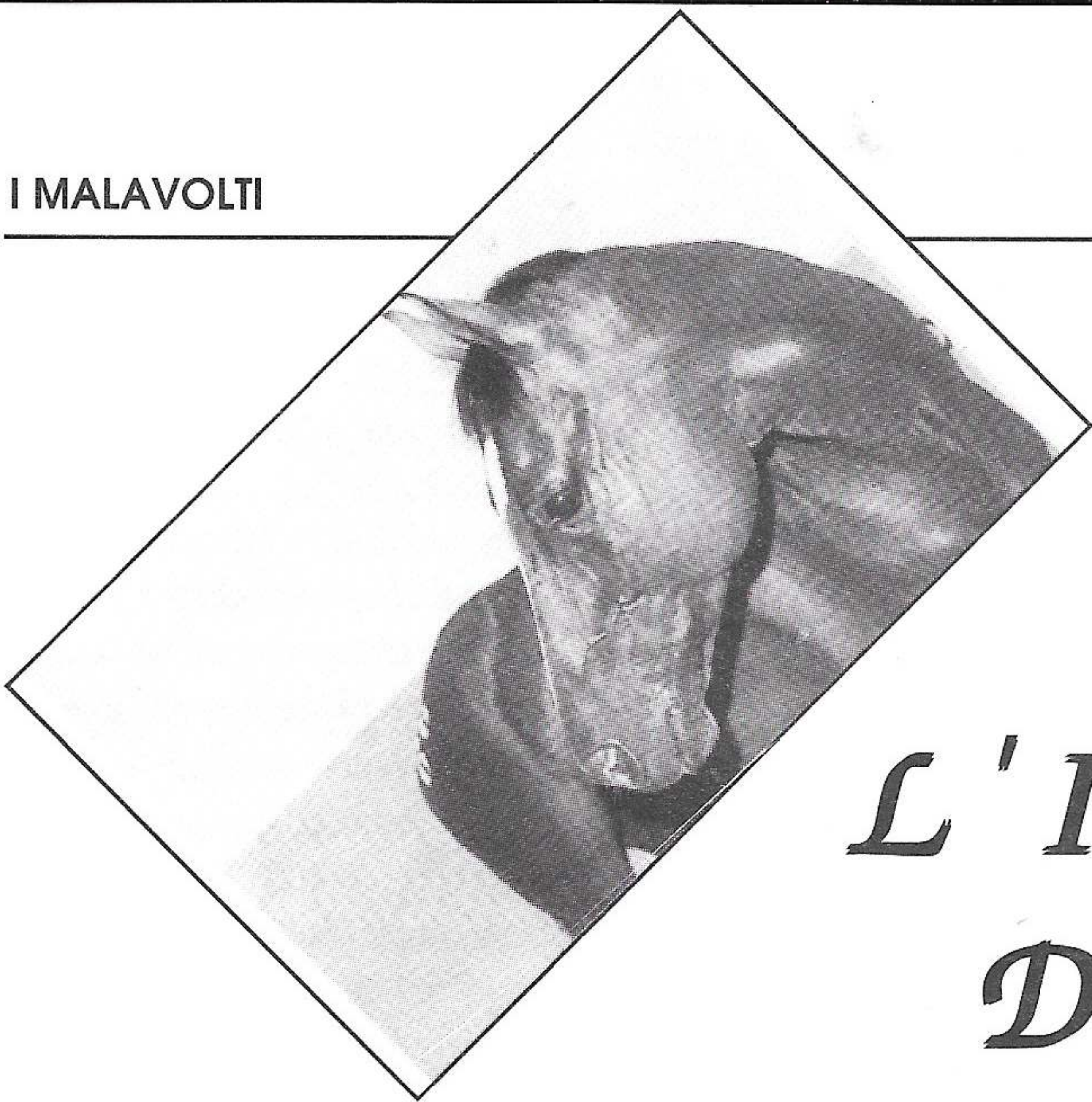
Sono nati:

Marco Diodato,
Veronica Fioravanti,
Gregorio Maria Galieni,
Federico Maria Mazzi,
Arianna Rigosa.

(Quest'ultima si è già lamentata perché non ha ancora mai visto vincere il Drago).

Per loro Marcello ha esposto la bandiera e il Valigi è ingrassato un'altra decina di chili!!





Pubblichiamo il breve racconto di Yap Yoke Lin, studentessa che ha frequentato i corsi estivi dell'Università per Stranieri di Siena che, con questo tema, si è aggiudicata il premio per la migliore composizione di fine corso. Una favola di draghi e imperatori che rispecchia la tradizione culturale dell'estremo oriente. Crediamo sia giusto pubblicare il testo anche con quegli errori di sintassi che lasciano al racconto la sua originalità.

L'IMPERATORE DEI DRAGHI

Era una volta e non c'era una volta. Il tempo faceva così caldo e Siena stava per bollire non perché il dio del sole voleva bruciare la terra ma perché l'imperatore dei draghi era arrabbiato e la sua rabbia faceva bruciare la terra di Siena. Ma perché lui così arrabbiato? Era perché l'ambasciatore drago dall'ovest l'aveva raccontato umilmente e con tanta paura che il drago che rappresentava la città di Siena non era stato scelto per correre in una corsa che era chiamata dai Senesi, il Palio.

La voce imperiale rimbombava nella sua rabbia le sue scale dorate e i suoi artigli celestiali agitavano con la sua rabbia gialla. "Tagliate la sua testa!" Li ordinò. Tutti gli altri cortigiani ed ambasciatori dei draghi tremarono. "Perché il drago di Siena non era stato scelto per il così detto Palio?!! Il drago è il re degli animali per tutte e due l'est e l'ovest. Vive nell'oriente ma non significa che non sono l'imperatore degli animali del tutto il mondo. VOGLIO IL DRAGO DI SIENA VINCERE IL PALIO!!!"

L'imperatrice dei draghi (come tutte le femmine) consigliò con saggezza il suo marito - "La prego di non tagliare la sua testa. Lui può essere ancora utile a Lei. Lui può dar lustro al Suo magnifico nome. Deve dargli un'altra opportunità di salvare il suo onore".

Il drago imperiale dopo una lunga pausa per pensare concordò con sua moglie.

"Va bene questo ambasciatore giovane dell'ovest potrà avere un'ultima occasione per salvarsi la sua vita. Ma... voglio che il "Loone" che è chiamato a Siena il Drago vincerà!".

L'ambasciatore giovane ritornò a Siena, sentendo il fuoco della rabbia dell'imperatore. Mentre l'imperatore aspettava il giorno del Palio, i Senesi sentivano il caldo bestiale fatto dalla sua rabbia imperiale.

Quest'ambasciatore giovane che voleva salvare la sua vita ed essere promosso nella gerarchia della corte utilizzò tutti i suoi poteri per assicurare che il Drago sarebbe entrato nel Palio. Ed allora il Drago entrò.

Il tempo passò subito fino al giorno del Palio. Perché era così sicuro che gli animali delle contrade sarebbero entrati nella corsa, l'ambasciatore non aveva provato andare a Siena fino al giorno del palio. A questo punto vide che non furono gli animali delle contrade che avrebbero corso il Palio ma i cavalli. Si spaventò e lamentò la sua brutta fortuna. Fece una decisione di entrare nell'anima del cavallo della contrada di Drago, ma... sapeva che il suo potere svaniva un po' ogni volta sarebbe stato un inizio falso alla corsa!

La fate cadde nelle sue mani. La corsa cominciò con il quarto inizio! Sentiva solo il tumulto della folla. Pensava solo di salvare la sua vita a questo punto. Correndo come il vento, sentiva riluttante portare un peso così pesante ed inutile sulla schiena. Buttò via il fantino che gli aveva dato fastidio con i suoi colpi. Gli altri cavalli più intelligenti lo imitarono, buttando via i loro fantini. Finalmente riuscì ad attraversare la linea d'arrivo e con un tremore sentiva il rumore del cannone che suonò la fine

della corsa. IL DRAGO HA VINTO!!!

Era una volta e non era una volta. Dopo il palio di 16 agosto, il tempo a Siena cambiava radicalmente. Tutti erano contenti. I senesi con il tempo fresco, l'ambasciatore giovane che era promosso nella corte dell'imperatore e l'imperatore che vide il suo nome illustrato in tutte le bandiere della contrada del

Drago.

Yap Yoke Lin



FANTASTICI RAGAZZI

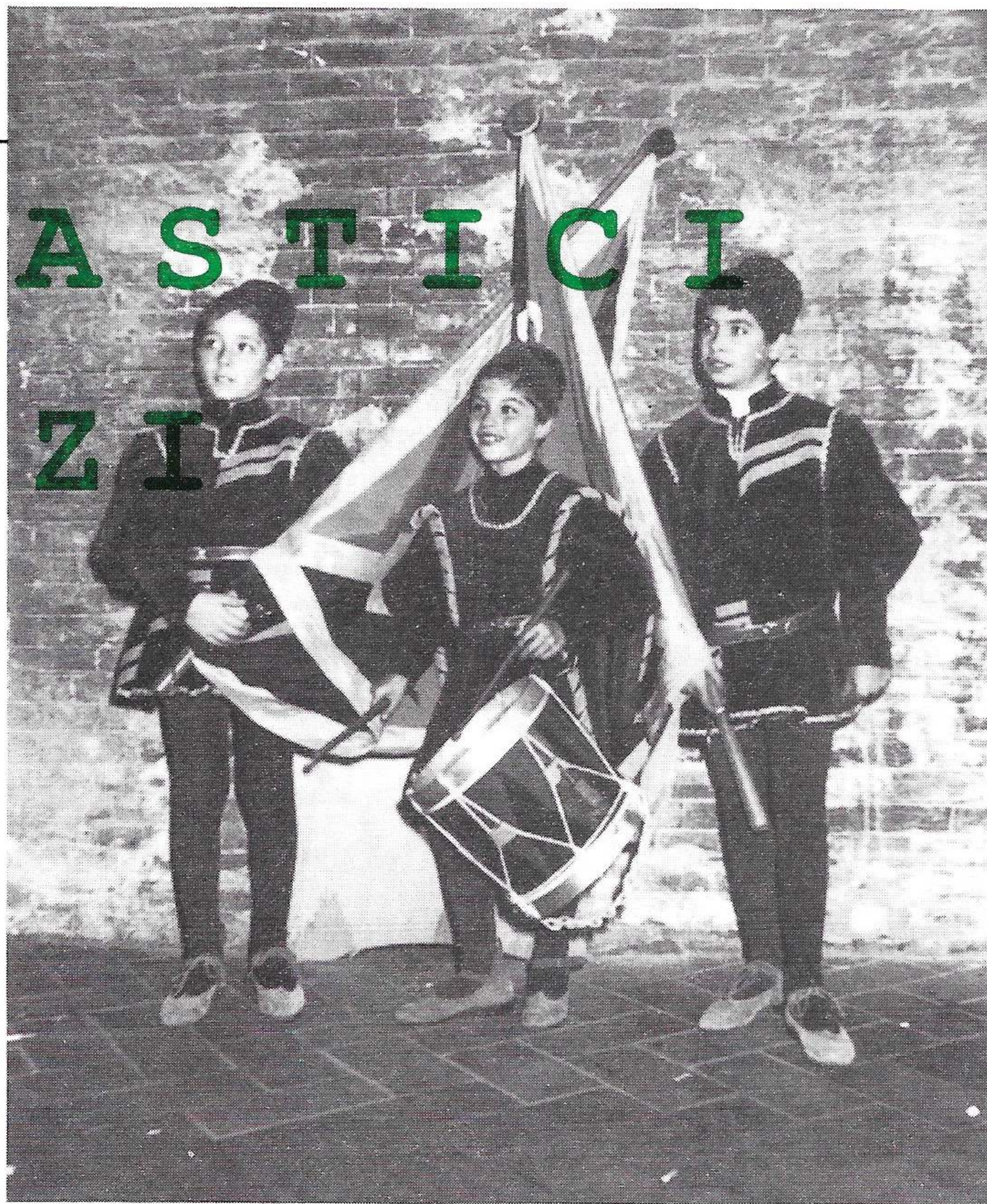
“Ohibò! ‘un ci si ferma un momento, ma... si gode da schiantà” Eh? No, dicevo, uno crede: s’è vinto il Palio, ora ci si rilassa e si pensa solo a divertirsi. Ma quando? Ma dove? Ecco piuttosto il “mini campo urbano” ai Voltoni, e poi la 1A edizione di “Fantacqua”, e poi i “Terzigiocando”, e poi la festa della Madonna e poi il Minimasgalano, etc. etc. ‘Un ci si rilasserà, ma ci si diverte uguale, anzi...: oh! ‘un mi dite ingordo, ma io di queste estati così stressanti sarei disposto a reggerne anche fino una all’anno! E i cittini? Pure!!

Dunque, si diceva, minicampo urbano: tende sul prato dei Voltoni, cucina da campo, giochi e attività varie all’aperto e, soprattutto, dentro il territorio di Contrada. Mini solo per la durata, due giorni (26-27 Agosto), tanto per cominciare, dal prossimo anno si vedrà. Occorrerà nel frattempo lavorare per dotare i Voltoni di ulteriori supporti logistici, tali da render ancor più comodo il soggiorno di un nutrito stuolo di ultravivaci e inarrestabili dragaioli in erba.

Due giorni oltremodo stimolanti durante i quali i ragazzi hanno imparato a conoscersi meglio e a conoscere meglio certi aspetti della Contrada, della sua storia, del suo territorio, della sua organizzazione. Piacevole e cordiale l’incontro e la chiacchierata con un onorando Priore arguto e accattivante come al suo solito; festosa, ma anche attenta, la “passeggiata” per il territorio; interessante e istruttiva la visita guidata alla sede della Contrada: Sala delle Vittorie e Chiesa. Nell’occasione un brillante Gianfranco Campanini, dall’eloquio chiaro e dettagliato, ha raccontato fatti e aneddoti della nostra Contrada e ha appagato ogni, anche più strana, curiosità dei nostri cittini, rispondendo puntualmente a tutte le loro domande.

Unico problema qualche abbiocco affiorante tra l’uditorio, a dimostrazione di quanto sia difficile regger la gugiata dopo una nottata quasi insonne e un risveglio al primo cantar del gallo.

Perché, nonostante l’ora della ritirata fosse stata ritardata, onde sfruttare a



pieno l’effetto allopiamento, i nostri baldi eroi, ancorché chiusi nei loro alloggi, hanno fatto baldoria fino a tardissima notte, costringendo ad una forzosa veglia quasi tutti i loro vigili custodi. Quasi, appunto, se è vero come è vero che qualcuno, incurante della pasta dentifricia spalmata sul viso e sulle mani, nonché all’alba delle voci argentine con cui i nostri cari giocherelloni hanno rallegrato l’aria fresca dei Voltoni, ha bofonchiato (eufemismo per “russato”) tutta la notte sino a giorno pieno.

A proposito di giocherelloni. Che ti vanno a studiare gli addetti ai giovani dragaioli in collaborazione con la UISP? Eh? Nientemeno che i giochi nell’acqua. Nella piscina comunale coperta dell’Acqua Calda, sulla falsariga dei conosciutissimi e collaudati “Giochi senza Frontiere”, una singolar tenzone fra entusiastici giovani contradaioi. Hanno aderito all’iniziativa: Aquila, Drago, Istrice, Tartuca, Nicchio, Oca e Valdimontone che,

nell’arco di cinque appuntamenti serali (28 ag.- 11 set.) e col caldo supporto di un buon numero di spettatori, hanno chiamato i loro ragazzi a cimentarsi in gare e giochi di abilità, velocità e scaltrezza. Alla fine si sono laureati campioni i giovani della “Trieste”, ma, sia chiaro, a vincere e, quel che più conta, a bagnarsi e divertirsi, sono stati tutti i partecipanti, indistintamente.

A non vincere siamo stati, invece, ancora una volta noi. A non vincere cosa? Ma la “Festa della Madonna”. E dire che l’idea conduttrice, nell’addobbo del nostro Tabernacolo, pareva proprio un’idea vincente: con quell’omaggio d’una interpretazione iconografica della Madonna da parte di ogni cittino, in disegni, acquarelli tempere e cere poi debitamente incorniciate. Resta pur vero che i ragazzi si sono, come del resto tutti gli anni, impegnati a fondo. Sia nell’ideazione che nella realizzazione dell’addobbo e pure nel tradizionale

I MALAVOLTI

andare ad accattare per le vie e le case del territorio. Col giusto fine di coinvolgere il popolo della Contrada in questo momento di devozione, di preghiera e di gioia.

Alla 18A edizione del Minimasgalano, avversata per il secondo anno consecutivo dal maltempo, hanno partecipato i nostri Luca De Michelis e Bartolomeo Mancini alfieri e Adriano Benocci tamburino. Allenati con pazienza e bravura dall’abile ed esperta coppia di alfieri: Enrico Curci e Gian Piero Cervellera, i nostri ragazzi hanno ben figurato con una sbandierata elegante e sobria, sufficientemente elaborata ed una esecuzione abbastanza pulita, soprattutto in considerazione della giovane età del trio e dell’emozione palpabile in ciascuno di loro, benché tutti e tre ci avessero già rifatto l’anno scorso.

Finiti, con sabato 6 novembre, almeno per questo 1993, i Terzigiocando. Incontri ai quali partecipano i ragazzi di tutte e diciassette le Contrade e che hanno, come più volte ricordato, la finalità di divertire questi cittini, di farli competere tra loro senza esasperazioni e dando a loro il modo di conoscersi e rispettarsi reciprocamente.

Altre iniziative, promosse dal Coordinamento degli Addetti ai Giovani Contradaioi, sembrano profilarsi all’orizzonte: si parla di un presepe animato in Piazza del Campo e di altri giochi per il 1994. Vi terremo informati! Intanto noi, se non prima (ogni 16 del mese c’è da festeggiare il nostro cittino, poi da augurarci “Buon Natale e Felice Anno Nuovo”, che assomigli a quelli appena trascorsi...), se non prima, appunto, ci vedremo in Camporegio per la Befana e il Carnevale.

Come sempre per divertirci, giocare, urlare, correre e cantare, tutti assieme: “Siamo di Palla a Corda, Sapienza e Curtatone.....”

